La conferenza di organizzazione

«Progetto-Perugia» dei comunisti del comprensorio

Alcune idee-guida per la città e le zone circostanti Relazione di Formica, conclusioni di Mandarini

PERUGIA — **«Una proposta per Perugia», lo slogan era scritto sul cartellone che campeggiava sopra il tavolo della presidenza della conferenza di organizzazione comprensoriale** del PCI. Ed i comunisti, nel corso di un dibattito, durato tutta la giornata, si sono in effetti occupati in particolare del problema della città. Ha iniziato il compagno Gianfranco Formica nella relazione ad impostare alcune idee-guida. «La tenuta di Perugia e delle zone circostanti — ha detto — si poggia su basi assai fragili: nuove contraddizioni, di cui talune esplosive, sono davanti ai nostri occhi: basti pensare al decentramento produttivo, ad alcuni fenomeni evidenti di terziarizzazione, all'intera questione giovanile. Per andare avanti occorre ormai fare una nuova proposta complessiva di sviluppo».

Contro il rischio di processi involutivi e disgregativi, insomma, i comunisti pongono all'ordine del giorno la necessità del progetto. Formica ha voluto individuarne anche alcuni temi centrali: sviluppo economico, ridefinizione della politica urbanistica (come governare l'espansione della città, ma anche come abitare) avanzamento della qualità dei servizi sociali e della democrazia di base, problema giovanile (scuola università-lavoro).

Su quattro temi sarà incentrato il «progetto Perugia» dei comunisti del comprensorio, quindi. Il giudizio sostanzialmente positivo, scaturito peraltro da dati oggettivi, sulla situazione e sul ruolo del governo locale, non induce certo il PCI ad uno sconsiderato trionfalismo, né impedisce di cogliere le contraddizioni importanti emerse. All'analisi della relazione, parecchio hanno aggiunto, da questo punto di vista, i ben 13 interventi. E' mancato forse nel dibattito un contributo specifico delle varie sezioni (pochi gli interventi di responsabili di organismi di base del partito), come ha fatto rilevare nelle conclusioni anche il compagno Francesco Mandarini, ma resta il fatto che il grande confronto sul progetto è partito.

Il segretario della federazione comunista perugina ha poi colto, nella replica, questa esigenza politica ed ha insistito sui temi programmatici esposti dalla relazione. «Uno sforzo in questo senso — ha affermato — va compiuto da tutto il partito, per evitare che il confronto con le altre forze politiche e con l'intera cittadinanza cada su questioni trite. Non si tratta ovviamente di non accettare anche critiche ed indicazioni su questioni specifiche ma di inserire tutto ciò in una proposta per gli anni Ottanta».

Mandarini ha voluto poi riproporre, chiamando in causa in questa riflessione sia le organizzazioni sindacali che l'intero partito, il problema della democrazia di base. «Sarà uno degli assi centrali — ha detto — del nostro programma elettorale del 1980. Da qui la necessità di ripensare criticamente il ruolo e l'attività dei consigli di fabbrica, di circoscrizione e quelli scolastici, per andare avanti nella riforma della macchina pubblica e dello Stato».

Quanto alla situazione economica il segretario della federazione perugina del PCI non si è certo nascosto il problema di rilanciare un progetto di sviluppo: in particolare industria ed agricoltura. Gli enti pubblici in questa direzione possono introdurre novità significative: basti pensare alle terre di proprietà pubblica sulle quali può essere iniziata una sperimentazione sia dal punto di vista produttivo che da quello dell'organizzazione del lavoro.

La qualità della vita, nella città, poi richiama, come aveva già affermato Formica, lo stesso assetto urbanistico: intervenire sul processo di degrado, soprattutto economico, di alcuni quartieri del centro storico e ripensare il modo di costruire le periferie. Il metodo per elaborare queste proposte è quello di ripartire dal basso, sentendo anche le esigenze della popolazione.

Nell'ultima parte del suo discorso Mandarini ha accennato anche alla necessità di fare un'analisi aggiornata della struttura del potere. Ha chiamato in causa centri decisionali importanti, i cui orientamenti contano parecchio nell'elaborazione di un progetto per Perugia: banche, università, camera di commercio. La DC da questo punto di vista ha un ruolo importante e grandi responsabilità.

Fin qui lo scudo crociato non ha dimostrato una volontà politica seria di mettere in discussione «la vecchia struttura del potere».

Oggi sciopero di due ore alla Merak

TERNI — I lavoratori della Merak scioperano oggi per due ore. La direzione ha infatti annunciato che non pagherà entro il 27 gli stipendi. La direzione della Merak non è nuova ad atti di questo tipo e già in passato aveva pagato in ritardo gli stipendi.

Suicida a 79 anni una donna a Perugia

PERUGIA — Una donna si è suicidata ieri mattina alle 7,40. Si tratta della signora Gemma Barboni di 79 anni. La donna già da tempo era affetta da arteriosclerosi ed era curata da vari medici perugini.

Ieri mattina, probabilmente colpita da una crisi più grave del solito, si è gettata dalla finestra della sua abitazione. Il nipote, Maurizio, che era in casa con lei non si è accorto di nulla.

Assemblea degli artigiani il 28 a Spoleto

Per le ore 9 di domenica 28 ottobre è convocata a Spoleto nella Sala delle riunioni al Chiostro di S. Nicolò la Assemblea degli artigiani dei Comprensori dello spoletino e della Valnerina.

L'Assemblea è stata indetta d'intesa tra la Amministrazione provinciale di Perugia, i Comuni dei due Comprensori e le Associazioni artigiane, in preparazione della Conferenza Regionale dell'Artigianato che, ad iniziativa della Regione dell'Umbria si terrà il 24 novembre prossimo. L'assemblea di domenica 28, come quelle che l'hanno preceduta negli altri Comprensori, dovrà appunto costituire un momento di dibattito sui problemi dell'artigianato per una maggiore conoscenza delle sue esigenze, per una verifica della legislazione regionale e delle risorse disponibili per il settore, per un contributo della nostra Regione alla legislazione nazionale e per fissare gli obiettivi del nostro artigianato per gli anni futuri.

Il dibattito si incentrerà inoltre sui problemi specifici del settore nei due Comprensori ed è chiaro che si tratterà di affrontare concretamente i problemi conseguenti, anche per le aziende artigiane, al terremoto che ha colpito così gravemente la Valnerina il 19 settembre scorso.

All'assemblea, insieme agli enti locali e, naturalmente agli artigiani, sono state invitate le forze politiche e sociali e le organizzazioni sindacali.

2 prefabbricati dalla IBP per la Valnerina

PERUGIA — La direzione aziendale della IBP insieme ai lavoratori dello stabilimento ha deciso di acquistare e di mandare in Valnerina due case prefabbricate per i terremotati di quella zona. I dipendenti hanno raccolto fondi all'interno della fabbrica tramite una sottoscrizione.

Si tratta — afferma un comunicato della IBP — di un gesto concreto della nostra solidarietà nei confronti delle popolazioni così duramente colpite dal recente sisma. Erano state le cooperative, circa una ventina di giorni fa, ad iniziare l'invio di numerosi prodotti della loro gamma in Valnerina e a chiedere ad altre aziende di seguire l'esempio.

Convegno del PDUP sulla Terza Rete

PERUGIA — Si apre questa mattina il convegno dibattito sul tema «Terza rete TV in Umbria: rete regionale o rete minore?».

I lavori inizieranno alle ore 9,30 presso la Sala Brugnoli di Palazzo Cesaroni. L'iniziativa è stata organizzata dal PdUP.

Due ore, per lo zuccherificio

Sciopera oggi tutta la zona di Foligno

Nella piattaforma anche il rilancio e lo sviluppo della zona - Adesioni del Comune e dei partiti

PERUGIA — Durerà due ore, dalle 10 alle 12, lo sciopero generale previsto per oggi nel comprensorio di Foligno. Il suo scopo è duplice: rilancio economico della zona e risoluzione della vicenda dello zuccherificio. CGIL-CISL-UIL l'hanno organizzato, ma le adesioni vanno dal Comune di Foligno, alle forze politiche democratiche, agli studenti. Proprio a Foligno è prevista una manifestazione con concentramento davanti allo zuccherificio alle ore 10 e conclusione in Piazza della Repubblica dove verrà tenuto il comizio.

La vicenda dello zuccherificio è ormai nota: Montesi, il padrone, vuol chiudere lo stabilimento incurante della sorte dei lavoratori e della netta opposizione di una regione che sta potenziando consicuamente la propria bieticoltura. E' noto al proposito che l'ente di sviluppo dell'Umbria ha elaborato un programma di incentivi e progetti specifici che dovrebbero potenziare notevolmente la produzione bieticola dell'Umbria.

L'interesse regionale e la ferma opposizione alla chiusura dello zuccherificio è dunque evidente. Non a caso recentemente durante una manifestazione davanti allo zuccherificio hanno dato la propria adesione, rendendo testimonianza di solidarietà con i lavoratori, il presidente della Giunta regionale umbra Germano Marri, assessori regionali (Provantini, Belardinelli), consiglieri regionali (Bellillo, Picuti), forze politiche ed autorità.

Lo sciopero generale di oggi non verte solamente sullo zuccherificio, ma tende a sollecitare un impegno generalizzato per lo sviluppo economico della zona. Che tra i nodi da sciogliere quello dello zuccherificio sia uno dei maggiori è ovvio, ma lo sviluppo dell'agricoltura ed altri temi che riguardano l'assetto industriale della zona gli fanno ampio corollario (basti pensare al problema della salute alle grandi officine di Foligno).

Quanto ancora allo zuccherificio, dopo l'interpellanza della compagna onorevole Scaramucci e le critiche alla risposta del ministro, una delle richieste immediate è quella di un incontro tra il ministro dell'Industria, Montesi e i rappresentanti dei lavoratori per trovare una soluzione all'intera vicenda. Che la chiusura dello stabilimento non vtrrà accettata non è per altro materia da discutere. Oggi, poi, c'è anche lo sciopero degli studenti contro la circolare Valitutti.

ORVIETO - La stampa ha ignorato la condanna di Carlo Catalano

Processo a porte aperte (ma segreto) per il presidente della Cassa di Risparmio

Aveva violato l'articolo 2624 del codice civile, che vieta agli amministratori di stipulare contratti personali con il proprio istituto - Il 15 dicembre scade a Narni il mandato del commissario

ORVIETO — Sentenza dell'11 ottobre 1979, processo a porte aperte, condannato il presidente della Cassa di Risparmio di Orvieto, anche se con mandato scaduto nel luglio del '76: «la notizia» insomma c'era, ma nessun organo d'informazione ne ha finora parlato. Molti si ricorderanno invece la tempestività con la quale addirittura il TG1 trasmise nel 1975 la notizia dell'arresto del compagno Bruno Marchino a Montegabbione. Già, ma allora c'erano le elezioni amministrative ed il compagno Marchino, oggi assolto con formula piena dalla Corte d'Appello di Perugia, era sindaco di Montegabbione.

Ma torniamo alla vicenda del presidente della Cassa di Risparmio. Il dottor Carlo Catalano, noto commercialista orvietano, un personaggio in vista insomma e sul quale come abbiamo sentito dire da qualcuno in giro per la città sarebbe, in fondo, meglio stare zitti, perchè «è una persona conosciuta, poi queste cose possono succedere a tutti...».

Allora il presidente della Cassa di Risparmio di Orvieto è stato condannato dal tribunale ad otto mesi di reclusione e ottantamila lire di multa, più i benefici di legge, per avere violato l'art. 2624 del codice civile che vieta ad un amministratore di qualsiasi società la stipulazione a titolo personale di contratti con l'istituto che amministra. Il dottor Catalano, che ha fatto subito appello, invece, pare che avesse contratto prestiti con l'azienda che dirigeva.

E precisamente, secondo voci che circolano — visto che sulla vicenda incombe il silenzio ed è difficile ricostruire le fasi del processo — il presidente della Cassa di Risparmio avrebbe contratto un conto corrente con l'Istituto, conto risultato poi scoperto di una ingente cifra. Si parla di diversi milioni. Più volte sembra che il consiglio di amministrazione abbia invitato il dottor Catalano a regolare la sua posizione.

Invito mai accolto finchè la Banca d'Italia ha accertato il 6 aprile 76 il fatto ed è partita la denuncia. Dopo lo scandalo della Cassa di Risparmio di Narni, dunque, è ora la volta di quella di Orvieto. Certo ben poca cosa rispetto ai vari Arcaini o Sindona, ma comunque «un fatto di estrema gravità — afferma il compagno Franco Barbabella, assessore alla programmazione economica del Comune di Orvieto — per il ruolo che la Cassa di Risparmio investe nella realtà orvietana».

«Questo istituto — prosegue Barbabella —, gestisce una fetta importante della finanza locale, gran parte del risparmio cittadino, delle opere finanziarie pubbliche e private passano per la Cassa di Risparmio, il cui bilancio è di gran lunga superiore a quello del più grande ente pubblico orvietano: l'amministrazione comunale».

«La condanna di Catalano — è ancora l'assessore alla programmazione economica al Comune di Orvieto che parla — non doveva essere occultata per il carattere emblematico che assume: il modo con il quale finora sono stati gestiti gli istituti di credito dal potere democristiano». Insomma dallo scandalo più grosso a quello minore il filo è sempre lo stesso: non la banca al servizio della società, non la banca che promuove iniziative produttive, ma uno strumento al servizio di gruppi clientelari, non un istituto di diritto pubblico ma un gestore di interessi privati particolari».

Da tempo il Comune di Orvieto, i partiti democratici, le forze progressiste hanno chiesto la regolarizzazione delle nomine ai vertici dell'istituto di credito, scadute nel luglio '76 e non ancora rinnovate.

«Il Comune — dice Barbabella — ha inviato anni fa, appena scadute le nomine, al ministero del Tesoro una rosa di nomi scelti sulla base dei criteri di professionalità, capacità, onestà, come stabilisce la legge approvata dal Parlamento, ma non abbiamo mai avuto nessuna risposta».

E' stata chiesta «l'apertura della Cassa di Risparmio alle forze sociali attive, la trasformazione del Consiglio di amministrazione da organo al servizio dei ceti parassitari a organo al servizio dei ceti produttivi e ancora un rapporto tra Cassa di Risparmio e programmi degli enti pubblici». «Niente di tutto questo — conclude Barbabella — è stato fatto». La sentenza del tribunale di Orvieto ne è una conferma.

Paola Sacchi

* * *

TERNI — Il 15 dicembre scade il mandato di Francesco Iaculli, il commissario che ha esautorato tutti gli organismi dirigenti della Cassa di Risparmio di Narni. Si saprà allora se il ministero deciderà la proroga per altri sei mesi, come è consentito dalla legge, o se invece si andrà alla nomina del nuovo consiglio di amministrazione, come chiesto dall'intera comunità narnese.

Intanto l'istruttoria della Procura della Repubblica di Terni per accertare l'identità dei «gravi illeciti» commessi, sta andando avanti. Il magistrato che la sta seguendo, il dottor Massimo Guerrini, si trincera dietro il segreto istruttorio e non si lascia andare a nessuna indiscrezione sull'esito dell'indagine. Si sa che si è ormai nella fase della stretta finale e che si dovrebbe andare alla formalizzazione dell'istruttoria entro breve tempo. La pratica ha richiesto una grande mole di lavoro.

Non si sa bene ancora quale sia il buco lasciato alla Cassa di Risparmio dal crack dei fratelli Succhiarelli, ai quali era stato concesso un ingente fido bancario, senza la preventiva autorizzazione del consiglio di amministrazione. Si parla di un miliardo e mezzo, ma nessuno esclude che la cifra possa essere ancora più consistente. Vi sono centinaia di cambiali false, di assegni sparsi in tanti istituti di credito. Per raccogliere tutto questo materiale c'è voluto un lavoro da certosino.

La magistratura ha emesso undici comunicazioni giudiziarie. Ma non si conoscono tutti i nomi di quelli che l'hanno ricevuta. Di sicuro ci sono alcuni dei membri del consiglio di amministrazione: l'ex-presidente Diofebi, il vice-presidente Tordi, il consigliere più anziano Sassi, l'ex direttore Di Loreto e alcuni componenti della numerosa famiglia Succhiarelli.

Se ne potrebbe sapere di più se, come sollecitato da più parti, in particolare dal nostro partito e dall'amministrazione comunale, la Banca d'Italia rendesse noti i risultati dell'inchiesta da essa stessa svolta nell'ormai lontano maggio dell'anno scorso.

Sciopera l'esattoria: restano senza stipendio i dipendenti comunali

PERUGIA — I dipendenti comunali e provinciali non riceveranno nei prossimi giorni gli stipendi. Non si tratta di una disfunzionalità imputabile a Palazzo dei Priori, ma di una agitazione sindacale, proclamata dagli impiegati delle esattorie e tesorerie comunali e della cassa provinciale di Perugia. Lo sciopero è iniziato ieri e continuerà nei prossimi giorni.

In un volantino firmato da FIB-CISL e dalla FIDAC-CGIL, sono illustrati i motivi dell'astensione dal lavoro. «I dipendenti di queste aziende — si legge — non sono dei lavoratori bancari a tutti gli effetti, come i colleghi del credito, con grandi squilibri sul piano della normativa e della retribuzione».

«Per di più — continua — numerose incertezze gravano sul futuro del personale esattoriale: l'abolizione di tali servizi, prevista per il 1983, la non esistenza a tutt'oggi di una legge in merito all'inserimento dei dipendenti nelle aziende di credito. A questo proposito si attende da anni un provvedimento specifico».

Le organizzazioni sindacali propongono pertanto che il rinnovo del contratto sia comune ai dipendenti del credito e a quelli dei servizi esattoriali e di ricevitoria. Le aziende sembrano però non voler cedere di un centimetro e non accettano nessuna delle richieste avanzate da CGIL e CISL. Da qui la proclamazione dello sciopero e il non pagamento degli stipendi

Indagine su otto «trapani abusivi» e altrettanti medici prestanome

Odontotecnici nel mirino della Pretura a Perugia

L'accusa è di aver violato l'articolo 348 del codice penale - Sequestrate le attrezzature - La denuncia dei NAS dei carabinieri - L'inchiesta si allarga ad altri «abusivismi professionali»? - La questione degli affittacamere

PERUGIA — La magistratura perugina ha deciso di aprire una indagine sugli abusi professionali. Troppa gente infatti fa un mestiere per svolgere il quale non ha alcun titolo. Per la verità non si è iniziato certo dai pesci più grossi: sono sotto accusa gli odontotecnici, coloro che, insomma anzichè fare protesi svolgono l'attività propria degli odontoiatri.

Una rapida inchiesta del NAS (nucleo antisofisticazione dei carabinieri) e nella rete della giustizia sono caduti otto falsi dentisti e altrettanti medici prestanome. L'accusa è di violare l'articolo 348 del codice penale, da cui le denunce e il sequestro di tutti i materiali utilizzati: per un valore, sembra, di circa 150 milioni.

Dei sedici sotto accusa, ai quali nei prossimi giorni verranno inviate comunicazioni giudiziarie, non si conoscono ancora i nomi. «Siamo vincolati — ha detto ieri mattina il pretore Sassi — dal segreto istruttorio». E non ha voluto aggiungere niente altro.

Di abusivismi però sembra no essercene molti anche in rapporto ad altre professioni: ingegneri, architetti, commercialisti. Il magistrato anche su questo non si sbilancia, ma dopo aver preso gli odontotecnici pare si voglia continuare. A Perugia, ad esempio, c'è un problema esplosivo: quello degli affittacamere senza licenza.

E' in questa direzione non c'è dubbio sono ormai spuntate forme di speculazione anche assai gravi. Di questo però, ha affermato il dr. Sassi, non è la pretura legittimata ad indagare ma piuttosto la questura. Certo è che un po' di ordine nel settore si dovrebbe tentare di mettere.

Ma vediamo in concreto come è stata condotta l'indagine che ha portato ad individuare «gli abusivi del trapano». Alcuni carabinieri si sono finti clienti degli odontotecnici sospettati e quando hanno visto «i professionisti» iniziare una operazione non propria della loro qualifica, si sono dichiarati.

Sembra che nessuno ci abbia rimesso qualche molare. Peggio era andata ad una signora, che qualche mese fa era stata ricoverata in clinica per una frattura della mascella «regalatagli» da un odontotecnico durante l'estrazione di un dente.

L'inchiesta che ha portato la magistratura alla scoperta di questo tipo di abusivismo era partita da una denuncia dell'ordine dei medici di Perugia.

Fin qui, lo ripetiamo, sono stati scoperti solo otto colpevoli e otto prestanomi. Certo è che se davvero la pretura ha intenzione di continuare le ricerche in questa come in altre direzioni, problemi seri, da codice penale, insomma, potrebbero porsi per altri «professionisti» perugini.

Lo chiedono i partiti

«Più sicurezza sulla Terni-Orte»

TERNI — Tutte le forze politiche presenti in consiglio comunale chiedono che l'ANAS intervenga per garantire la sicurezza dei viaggiatori che transitano sul raccordo autostradale Terni-Orte. La votazione unitaria è avvenuta sulla base di un ordine del giorno predisposto dalla giunta municipale e di una mozione presentata dal gruppo comunista. I compagni Libero Paci e Giorgio Stablum hanno illustrato i motivi che hanno spinto il nostro partito a intraprendere una campagna per la sicurezza stradale sul raccordo, ricordando la lunga catena di incidenti che vi si sono verificati.

Anche il sindaco compagno Porrazzini ha sottolineato la pericolosità del tratto che va da Narni Scalo a Neramontoro, richiamando il governo, attraverso l'ANAS, al rispetto delle proprie competenze e ha annunciato che la giunta comunale, insieme a altri enti interessati, promuoverà un incontro con l'ANAS per esaminare tutte le questioni relative alla viabilità nella conca ternana.

Quasi pronta la curva sud

Si veste a nuovo il «Renato Curi»

PERUGIA — Inviperiti dal gol negato a Salonicco i tifosi perugini sperano di rifarsi il 7 novembre nell'incontro di ritorno al Renato Curi che, intanto, si veste a nuovo. Ieri è stato annunciato che proprio per l'incontro di Coppa UEFA Perugia-Salonicco, dovrebbe essere completata la costruzione dell'agognata curva sud.

Lo ha reso noto l'ufficio stampa del comune di Perugia al termine di un incontro tra i tecnici comunali incaricati della direzione dei lavori, il collaudatore ed i tecnici della ditta SICEL costruttrice dei nuovi impianti. Passando per Pian di Massiano lo stadio ha del resto cambiato già volto. Nuove strutture in metallo chiudono alla vista il campo di calcio.

La gradinata sud, una volta completata, avrà la capienza di circa 4 mila persone. Lo stadio raggiungerà con essa una capacità complessiva di circa 40 mila posti. Non è poco ma, ovviamente, Paolo Rossi e compagni di strada ne hanno fatta parecchia

Oggi la riunione dei Comuni per realizzare un circuito provinciale alternativo

A Terni il pornofilm non ha concorrenti?

Il proprietario di quasi tutte le sale cinematografiche si difende accusando le case di distribuzione - Il fatto è anche — dice — che i film di qualità non «fanno cassetta» - La questione del teatro Verdi e di un suo possibile recupero dell'uso pubblico

Il manifesto de «I guerrieri della notte» proiettato di recente

TERNI — *Gli enti locali stanno lavorando intorno a una proposta: realizzare un circuito provinciale del film. Oggi stesso si riunisce nei locali del palazzo dell'Amministrazione provinciale, una commissione composta dai rappresentanti dei Comuni. Si parte da una constatazione di fatto: gran parte delle sale cinematografiche dei centri della periferia sono chiuse, mentre il prezzo dei biglietti cresce di pari passo allo scadere della qualità dei film.*

L'obiettivo è quello di realizzare delle programmazioni cinematografiche che riescano a conciliare qualità e prezzo basso. Un punto di riferimento c'è già ed è Orvieto, dove il Comune, attraverso una convenzione con i proprietari delle sale, è riuscito a ottenere risultati apprezzabili.

Cosa ne pensano di questa proposta i gestori delle sale cinematografiche? A Terni Ferdinando Lucioli le controlla tutte, se si fa eccezione per quelle parrocchiali e per quelle, come l'Elettra, di dimensioni modeste, che si trovano a quartiere Città Giardino.

Lucioli comincia a sentirsi vecchio: «Ormai ho 72 anni — ammette — e sento di non poter più fare quello che riuscivo a fare una volta». E' appena tornato da un soggiorno a Montecatini, dove è stato per curarsi: «Ci sono quattro sale cinematografiche a Montecatini — ricorda, introducendo una delle note dolenti — e tutte le sere facevano film pornografici, dico tutte e quattro. Una sera in una proiettavano un film diverso, ci sono andato e non c'era quasi nessuno».

Terni, da questo punto di vista, non ha niente da invidiare. Passiamo in rassegna la programmazione delle sale di Lucioli, una sera qualsiasi. Politeama: Hair; Verdi: Odissea erotica; Fiamma: La seduttrice; Modernissimo: l'Amore senza limiti; Lux: Un uomo americano. Non c'è molto da scegliere e i titoli sono tutto un programma.

«Non dipende da me — si giustifica Lucioli — io non faccio nè il produttore, nè il distributore. Sono loro che fanno il bello e cattivo tempo. Se voglio avere delle buone pellicole, devo anche impegnarmi a prendere i film porno. Non ci sono scappatoie. Ti dicono: noi abbiamo questi quindici film, prendere o lasciare.

Io cerco di dirottarli verso il Fiamma e il Modernissimo. Del resto devo dire che le poche volte che ho cercato di proiettare film non vietati al Modernissimo, ho incassato anche 7.000 lire, quando ogni sera mi costa 150.000 lire.

Sono sempre le case distributrici che premono perchè i prezzi siano aumentati. Io tengo i biglietti a 2.000 lire da quattro anni. C'è una continua pressione perchè li porti a 2.500 lire, come in tutte le altre città d'Italia. La gente non se ne rende conto, crede che io possa fare tutto, non è così».

Sta di fatto che i pochi che la sera sarebbero disposti a uscire di casa per vedere un film decente, vi hanno rinunciato o quasi, visto quello che la «piazza» è in grado di offrire. In realtà, tanto pochi non sono.

Lo conferma, indirettamente, lo stesso Lucioli: «I guerrieri della notte», una delle ultime pellicole dignitose proiettate, è stato visto da circa 8.000 ternani, mentre anche il Lux, che è rimasto l'unico cinema dove si possono vedere dei buoni film, ha visto aumentare il numero delle presenze. Il luogo comune secondo il quale ormai c'è una richiesta esclusivamente orientata verso il film porno, è quindi da sfatare.

Lucioli si mostra comunque tutt'altro che scandalizzato davanti alla proposta avanzata dagli enti locali. Ribalta la situazione: «Ho aperto una trattativa per il Verdi — annuncia — io sono pronto a cederlo anche domani mattina».

Il cinema teatro Verdi è di proprietà del Comune che nel 1949 stipulò una convenzione con Lucioli, il quale lo rimise a posto e se ne riservò la gestione fino al 2008. «Lo inaugurammo, appena restaurato — ricorda — con l'opera, la Tosca, per essere esatti». Con i suoi 1150 posti è più grande del Morlacchi di Perugia, che ne ha 800. Il Comune per la stagione teatrale paga 900.000 lire di affitto a serata e la convenzione che fissa il prezzo dovrà essere rinnovata l'anno prossimo

ufficiale — informa Lucioli — ufficiale — informa Lucioli — dovrei chiedere 5 miliardi. Io non ne chiedo nè quattro, nè 2, ne uno e mezzo. Dico soltanto: mettiamoci davanti ad un tavolino e trattiamo. Io ormai sono stanco, se mi si danno le condizioni per liberarmi di alcuni mutui che ho in pendenza, sono disposto a lasciare tutto e al Verdi il Comune può fare tante cose».

Viene legittimo il dubbio che Lucioli, uomo d'affari scaltro, di fronte alla crisi del cinema, stia cercando di disfarsi di una struttura che ormai gli rende poco e che pochi altri sarebbero disposti a prelevare. «Ma quale crisi — ribatte — ho cominciato a interessarmi di cinema nel 1949 e già si parlava di crisi. Ti assicuro che quando c'è un buon film la sala si riempie e si guadagna».

Giulio C. Proietti

IL PARTITO

TERNI — Il partito nei prossimi giorni sarà impegnato in un denso calendario di iniziative per il lancio della campagna di tesseramento.

Oggi sono in programma le seguenti iniziative: ore 20,30 assemblea degli iscritti a San Venanzo (Stablum); ore 17 Prisciano (Di Pietro); ore 20 Attigliano (Agostini); ore 20 Guardea (Navonn); ore 20 Giove (Modesti); ore 21 Penna in Teverina (Di Pietro); ore 17 Arrone (Valsenti); ore 21 Vallecapria (Mazzilli); ore 20 Fabro (Ottaviani); ore 16 assemblea popolare a Marmore (Bartolini); alle ore 18 a quartiere Cardeto (Bartolini); ore 17 quartiere Cardeto (Pedrelli).

PERUGIA — Mercoledì 31 ottobre, alle ore 15,30, si riuniranno nei locali della Federazione del PCI di Perugia il Comitato federale e la Commissione federale di controllo.

L'ordine del giorno in discussione è il seguente: 1) l'iniziativa e l'impegno di tutto il partito per la campagna di tesseramento e reclutamento nel quadro politico attuale; 2) bilancio delle conferenze di organizzazioni comprensoriali; 3) esame della situazione finanziaria del partito al 31-10-'79;